

L'agricoltura sia più competitiva

Mario Guidi (Confagricoltura) attacca il modello Coldiretti: sindacalismo e aiuti pubblici.

Quando tratteggia il suo piano per il rilancio dell'agricoltura e per la fine dell'assistenzialismo, il presidente di Confagricoltura Mario Guidi sembra rivolgersi alla nazione. In effetti, la crisi dell'agricoltura è per molti versi la cartina di tornasole di vizi italiani antichi, dal «sindacalismo meramente rivendicativo» ai contributi pubblici a pioggia. «Una tattica esclusivamente difensiva ha marginalizzato l'agricoltura. È il modello Coldiretti, dal quale vogliamo affrancarci».

Guidi, 50 anni, presiede Confagricoltura dal 2011. «Abbiamo vissuto per anni al di sopra delle nostre possibilità, lo dimostra lo stato delle finanze pubbliche. La rappresentanza deve fare autocritica, non ci sono più le risorse pubbliche per sostenere l'inefficienza del sistema». La spaccatura sembra insanabile: da una parte Confagricoltura che con Cia e Alleanza delle cooperative italiane ha costituito Agrinsieme, dall'altra Coldiretti con la rete di consorzi. «Confagricoltura ha una struttura che

corrisponde a meno di un quarto di quella di Coldiretti. Appena eletto, ho disposto un taglio degli stipendi per me, i membri della giunta e l'apparato confederale. Servono strutture associative snelle e duttili».

Perché ce l'ha così tanto con Coldiretti? «Loro perseguono l'intermediazione tra aziende e mercato, noi vogliamo aziende libere che si confrontino nel mercato. La nostra mission è creare un ambiente competitivo. Il lobbying Coldiretti è puramente rivendicativo: più soldi e meno tasse. Oggi non basta più». Meglio puntare all'internazionalizzazione, perché il mercato estero ha un potenziale immenso. «La manifestazione Coldiretti al Brennero ha mandato al mondo un messaggio protezionistico dannoso. Siamo ottenendo ottimi risultati all'estero, la Germania è il primo mercato. Proprio perché difendo il made in Italy, non avrei mai partecipato». C'era il ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo, in tuta gialla. «Spero che quell'immagine non leda la credibilità di un'istituzione che è chiamata a svolgere i controlli sui prodotti». Ma i controlli sono troppi o pochi? «L'Italia è il Paese più controllato al mondo. Un miliardo di controlli ogni anno, con una percentuale di salubrità pari

al 99,4 per cento nel 2012».

Quindi troppo allarmismo sulla cosiddetta Terra dei fuochi... «Una campagna stampa tutta emotiva ha determinato un calo delle vendite di oltre il 10 per cento e un danno di immagine difficilmente riparabile. Le aree coinvolte rappresentano lo 0,16 per cento del totale, ovvero 800 dei 500 mila ettari della superficie agraria campana». Con la Coldiretti c'è stata battaglia anche sulla politica agricola comunitaria. «A noi non interessa il quantum, ma la finalizzazione della spesa. Prendiamo i centri di assistenza agricola che fanno da intermediario tra aziende ed ente nazionale pagatore per i contributi comunitari. Io li chiuderei tutti. Coldiretti vuole potenziarli».

E l'Expo 2015? «Ci saremo per mandare al mondo un messaggio: attenti che sta arrivando l'agricoltura italiana. La tradizione di oggi è l'innovazione di ieri. Noi puntiamo alla tecnologia sostenibile». E gli ogm? «È obbligatorio parlarne, e noi lo faremo. Vorrei che fossero i ricercatori italiani a fornirmi il miglior ogm disponibile». Coldiretti avversa gli ogm. «Non mi stupisce. È un'organizzazione chiusa che pretende di andare avanti con l'elemosina di Stato». (Annalisa Chirico)



Mario Guidi, 50 anni, presidente di Confagricoltura.